

---

## Abstract

### **Gianluca Gabrielli, *Svolgimenti imperiali. Il colonialismo fascista nei temi scolastici tra il 1938 e il 1943***

L'autore analizza gli esiti della propaganda coloniale nella scuola fascista, a partire da un corpus di testi prodotti da studenti e studentesse delle scuole secondarie italiane tra il 1938 e il 1943, in occasione di tre concorsi.

L'indagine fa emergere le tematiche che entrano nel discorso scolastico sull'argomento, tra le spinte della propaganda, i pregiudizi radicati, i ricordi personali e le sensibilità di genere.

Negli svolgimenti la tensione nella costruzione dell'italiano nuovo progettata dal fascismo si intreccia con la descrizione-invenzione dell'Africa e degli africani, alternativamente visti come nemici terribili o soggetti da incivilire nella subalternità. Il razzismo che connota questa immagine degli africani emerge con forza in alcuni testi e appare sotteso alla gran parte delle scritture, come retroterra fondante l'espansione coloniale.

In generale dall'analisi si inferisce un'azione potente e sinergica della scuola e delle organizzazioni di regime, finalizzata alla creazione di una coscienza coloniale ma priva di interesse verso la trasmissione di dati di conoscenza sui territori sottomessi.

**Parole chiave:** fascismo, scuola fascista, razzismo, colonialismo, propaganda, immagine degli africani

### **Gianluca Gabrielli, *Imperial compositions. Fascist colonialism in schoolchildren essays 1938-1943***

The A. analyzes the impact of colonial propaganda on Fascist school, drawing from a corpus of texts written by secondary school students over the years 1938-1943, on the occasion of three competitive examinations.

The investigation enlightens the main topics underlying the educational trend of the times, among propaganda pressures, deep-rooted prejudices, personal recollections and gender sensitivity. In the essays the thrust toward the construction of the new Italian mingles with the description-invention of Africa and the Africans, alternately depicted as terrible enemies and yet savages to civilize in subjugation. The racist bias connoting this image of the Africans characterizes more or less overtly the great majority of texts, as may be expected for a cornerstone of colonial expansion. More generally, the study reveals a powerful and synergic action of the school system and the regime organizations tending to the creation of a colonial consciousness, yet without the least interest for the transmission of cognitive data regarding the conquered territories.

**Key word:** Fascism, Fascist school, racism, colonialism, propaganda, image of the Africans

**Lucilla Garfalo, *La Demorazza: storia di un archivio***

L'applicazione delle leggi razziali pubblicate dal 1938 in poi fu compito di uffici e organismi creati ad hoc, la cui attività diede luogo in pochi anni alla formazione di un archivio che, sebbene presenti gravi lacune, rappresenta la principale fonte documentaria a livello nazionale sulla persecuzione degli ebrei in Italia durante il fascismo. Nello studio si analizzano in primo luogo la struttura degli uffici, le procedure stabilite per l'accertamento della razza e per la concessione della "discriminazione" nonché i caratteri e la consistenza della documentazione che in tali attività si produsse. Quindi l'autore ricostruisce le vicende dell'archivio della Direzione generale per la demografia e la razza (Demorazza), il quale, nel novembre 1943, fu trasportato nel territorio della Repubblica sociale italiana e poi conteso con l'Ispettorato generale della razza, smembrato, trafugato, occultato, dimenticato o 'rimosso', recuperato e versato nell'Archivio centrale dello Stato (ACS) solo nel 1949 e una sua parte addirittura negli anni novanta. L'analisi diretta della documentazione conservata suggerisce all'autore alcune ipotesi sull'archivio dell'Ispettorato stesso.

**Parole chiave:** persecuzione degli ebrei, Archivio centrale dello Stato (ACS), Archivio della Direzione generale per la demografia e la razza (Demorazza), Ispettorato generale della razza, Repubblica sociale italiana

**Lucilla Garfalo, *Demorazza: the story of an archive***

The enforcement of Fascist racial laws since their promulgation in 1938 was the task of offices and agencies constituted *ad hoc*, whose activity produced over a few years an archival deposit representing, despite serious voids, the main documentary source on a national scale for the Jews persecution in Fascist Italy. This study examines preliminarily the bureaucratic structures, the procedures for race ascertainment and "discrimination" acknowledgment, as well as the features and consistence of the documentation gathered during such activity. The A. then reconstructs the vicissitudes of the archive of the General Direction for Demography and Race, transferred in the RSI territory by November 1943 and soon later disputed with the General Inspectorate for Race, dismantled, stolen, hidden, forgotten or "repressed", retrieved and finally entrusted to the State Central Archive (ACS) in 1949, a remnant part still being given in no earlier than the Nineties. The direct assessment of such papers suggests to the A. some few hypotheses on the archive of the Inspectorate itself.

**Key words:** Jews persecution, State Central Archive (ACS), Archive of the General Direction for Demography and Race ("Demorazza"), General Inspectorate for Race, Italian Social Republic (RSI)

**Elena Mazzini, *Un caso di memoria. La rivolta del ghetto di Varsavia nel secondo dopoguerra***

In occasione del settantesimo anniversario della rivolta del ghetto di Varsavia, l'autrice si propone di sondare i cammini della memoria del ghetto tracciati nel secondo dopoguerra, allo scopo di individuare almeno due dei complessi meccanismi che hanno regolato la memoria della Shoah, sia in Israele sia nella diaspora. Il primo riguarda i dispositivi culturali attraverso cui l'ebraismo italiano ha foggato un proprio discorso pubblico intorno ai rivoltosi. La diffusione di un preciso modello mnemonico è stata attuata soprattutto sulla stampa ebraica italiana che, in occasione degli anniversari e delle commemorazioni della rivolta, ha proposto una chiave di lettura sionista delle memorie dei sopravvissuti. Il secondo aspetto, legato al primo, concerne il carattere politico attribuito alla rivolta. La lettura dominante su questa stampa era volta a enfatizzare la qualità di resistenza armata contro il nemico della rivolta, accentuando in particolar modo la scelta di morte attiva e combattiva da parte dei resistenti. Il sionismo, che contraddistinse l'appartenenza politica della maggior parte dei combattenti, rappresenta, nel materiale documentario analizzato, una via attraverso la quale l'ebraismo contemporaneo ha formato una parte importante della sua identità dopo la Shoah.

**Parole chiave:** rivolta di Varsavia; memoria del ghetto, sionismo e Shoah, stampa ebraica italiana, memorie dei sopravvissuti, Israele e diaspora

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

**Elena Mazzini, *A memory case. The Warsaw ghetto uprising in post-war recollection***

On the seventieth anniversary of the Warsaw ghetto revolt, the A. investigates the trails of the ghetto post-war memory in order to appraise at least two of the complex mechanisms regulating the Shoah memory both in Israel and within the Diaspora. The first one concerns the cultural means used by Italian hebraism to outline a public stand of its own on the insurgents. The diffusion of a specific mnemonic pattern has been brought about in the main through the Italian Jewish press, torchbearer of a peculiar Zionist interpretation of the voices of the survivors on the occasion of public recurrences and commemorations. The second, connected aspect, refers to the political nature ascribed to the revolt. The cover story, so to speak, would generally point out the relevance of the armed resistance and the indomitable will to fight to the death of the combatants. The Zionist option characterizing the political view of most combatants thus appears to have been a privileged channel by which contemporary Hebraism would build an important part of its identity after the Shoah.

**Parole chiave:** Warsaw ghetto uprising, ghetto memory, Zionism and Shoah, Italian Jewish press, survivors' memoirs, Israel and the Diaspora

***Riflessioni sui lavori della Commissione storica italo-tedesca (2008-2013)***

A seguito del vertice italo-tedesco di Trieste del 18 novembre 2008, svoltosi in un momento delicato delle relazioni diplomatiche fra i due paesi, anche in ragione del moltiplicarsi delle richieste di risarcimento rivolte alla Germania da parte degli ex Internati militari italiani (Imi) e del riaprirsi in Italia di processi per crimini di guerra in relazione alla condotta di militari della Wehrmacht nel 1943-1945, Roma e Berlino nominarono una Commissione storica italo-tedesca. La Commissione ha operato dal 2009 al 2012, presentando a dicembre 2012 un *Rapporto* finale. Wolfgang Schieder, presidente della componente tedesca della Commissione, e Mariano Gabriele, presidente della componente italiana, illustrano nei loro interventi le esperienze maturate, le riflessioni fatte e le ricerche compiute o coordinate.

Nicola Labanca rilegge il *Rapporto* finale, rileva aspetti indubbiamente positivi e peculiari di questa Commissione, nel quadro più generale delle commissioni storiche di riconciliazione, e avanza alcune considerazioni più interlocutorie volte a sollecitare un dibattito.

**Parole chiave:** *Rapporto* della Commissione storica italo-tedesca, commissioni storiche di riconciliazione, Internati militari italiani (Imi), crimini di guerra nazisti in Italia, relazioni diplomatiche italo-tedesche

***Reflections on the proceedings of the Italian-German Historical Commission (2008-2013)***

The Trieste Italian-German summit of November 18<sup>th</sup> 2008 marked a somehow delicate passage in the diplomatic relations between the two countries, not least by reason of both the growing tide of compensation claims on the part of former Italian military internees (IMI) and the renewal of war crime trials relating to the Wehrmacht conduct in occupied Italy 1943-1945. Following this notable event, Rome and Berlin decided to nominate a bilateral historical commission. The scholarly organ, operative since 2009, presented its final *Report* in December 2012.

Wolfgang Schieder and Mariano Gabriele, chairmen respectively of the German and the Italian delegation, comment on the experience, research and discussion developed by the Commission.

Nicola Labanca looks through the final *Report*, points out peculiar and indeed positive aspects of this Commission as compared with the wider set of historical committees for reconciliation, and puts forward some suggestions directed to vivify debate.

**Key words:** *Report* of the Italian-German Historical Commission, historical committees for reconciliation, Italian Military Internees (IMI), Nazi war crimes in Italy, Italian-German diplomatic relations

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

## **Gli autori/The authors**

**Mariano Gabriele**

Sapienza, Università di Roma

**Gianluca Gabrielli**

Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo, Università degli studi di Macerata

**Lucilla Garofalo**

Archivio centrale dello Stato, Roma

**Nicola Labanca**

Dipartimento di Scienze storiche e dei beni culturali, Università degli studi di Siena

**Elena Mazzini**

Università degli studi di Firenze

**Wolfgang Schieder**

Professore emerito, Universität zu Köln